

18 FEB 1840

All' Illustrissim<sup>o</sup> Signor  
Il Signor Dottor Gio. Ant. Del Ponte  
Affiliato all' Ord. Ostense alla R. Università

al Valentino  
Torino



Genova 9. Feb. 1840.

Pregiatissima Sign. Dott.

La tua lettera mi ha fatto sommo piacere, e lo dopo di miei  
anni in Genova avessi avuto un po' di respiro, certamente  
non mi sarei lasciato pervenire. Chi ha pregio e tempo mi  
le non le ho risposto potrei coniare per ragioni identiche  
all' accennata. Non ti ho all' epoca della mia partenza  
di Torino, ella vi ho trovato, il fatto sta che non ebbe la  
fortuna di vederlo, quantunque avessi a dirlo qualche cosa  
relativamente al personale del giardino Ostense, offrendomi  
nota per d'altro la tua nomina. Ella già comprendo  
che si non parlo che dei miei subalterni, perché il Cavaliere  
Maifè è del personaggio che ella neppure amava a stento  
quant' più anni occupato di trovarsi in contatto con lui, per  
che non parlasse a lui che già conosci quant' egli abbia  
fatto per me, non potrei precludere di dire il maggior  
bene possibile senza commettere gravissimi colpe.

Chiedendo egli impieghi che da lui dipendono, se qualche  
anno che ho parlato al giardino ho potuto convincermi  
che se quella anima non costava sostentimento e generosità,  
e l'esperto e stupendo sulle difese. Non dei contadini  
e nulleno, che con mala lingua, e non con  
gentilezza. In gli ho veduto ma sempre tentare  
tutte le vie per fradirsi l'un l'altro, dilaniarsi  
e uccidere, e questo non è indizio di carattere onesto  
che dal tal capo aguzzavano il dente contro di lui, come  
per volti hanno fatto con me, come hanno fatto il Cavaliere



e le riproduzioni ingentilissime di gli fiori delle carezze,  
 la bontà di esse ha però qualche non domestica, e quella  
 affettuosa che a parte la loro bellezza, si va colti che  
 e l'aroma dell'attrazione o della distensione di esse.  
 Trovare nel P. giunta molta caparbietà, ma si finisce  
 per condurre tutte alla sua età, e per tornare al meglio  
 di tutti nel ricinto del giardino, per trucidare la chi  
 che in la diessa delle sue abitudini e delle sue famiglie.  
 Vedre a tempo che quella non loro elargiscono, e che  
 il'elencos di un te parlare. Con queste due delle  
 poter ridere di tutti, e come loquente, e trattate come  
 meritano. Quanto alla parte scientifica dello stabilimento,  
 la fare molto più avio la compenso delle piante che  
 si la coltiva, /'elle prendere il partito di far elencos  
 di tutte le specie di man a man che finiscono, precedendo  
 recare al nome, e numero di catalogo. Io non comin  
 ciate tal lavoro, ma non s'è continuato perché non  
 la lista tutte vicino di coltivazione, quando esse alla  
 alla man tutte le piante dell'orto, esse si trovano  
 affatto indipendenti dai giardinieri che quelli si fanno  
 una provvista della materiale compenso delle specie.  
 Ma a questo proposito ho detto in seguito al mio  
 parere. Poter essere utile l'obvio, ma non tanto  
 quanto si potrebbe credere a primo aspetto.

La per esse vede che si possa essere utile a qualche cosa,  
 cui che si non possono, la grazia a disparte di loro con tutte  
 la libertà che mi farei sempre in forma accordandomi la  
 loro carità. La cosa più cambiata con una qualche  
 pianta bene, si trovano vicendevolmente i mezzi di poter  
 che qualche volta immensi nella carriera che cominciano  
 soltanto gradisce i miei cordiali saluti, e mi rendo colti  
 massima stima

Suo affez. servo & amico  
 G. De Meis